



Inserimento individuale: ogni collaboratore della Fondazione (in foto Matteo Fantacone e Nicolò Battaglia) lavora con un/a collaboratore/trice Coop (in foto Manuela Garatti); l'operatore interviene solo se necessario.

**VICINI A VOI**  
**COOP TENERO**

## Inclusione a tutto tondo

La collaborazione tra Fondazione Diamante e Coop va avanti e dopo il negozio di Castione, arriva anche Tenero, con diversi collaboratori a beneficio della rendita d'invalidità all'opera tra gli scaffali.

Testo **Francesca Destefani** Foto **Ti-Press**

**D**are seguito a un progetto per creare opportunità di lavoro inclusive. La Fondazione Diamante e Coop hanno iniziato nel 2024 con i collaboratori a beneficio di una rendita di invalidità attivi nel negozio di Castione e all'inizio del 2026 si è raggiunta un'altra tappa: anche a Tenero c'è una squadra di collaboratori della Fondazione impegnati nella vendita.

Il Capo Vendita Dario a Marca afferma: «questo progetto rispecchia i nostri valori, in particolare il principio di responsabilità verso la società. Se oggi riusciamo a offrire pari opportunità e a valorizzare le capacità di ciascuno, è anche grazie alle nostre collaboratrici e ai nostri collaboratori. Allo stesso tempo, i nuovi colleghi della Fondazione portano entusiasmo e positività in negozio, generando un'energia che coinvolge tutto il personale e la clientela».

### «Posso aiutare io»

Nicolò Battaglia e Matteo Fantacone sono un duo furbetto, si vede già da lontano. Sono sorridenti, leggermente timidi (ma giusto un pochino) e molto felici del nostro arrivo. A Matteo abbiamo chiesto cosa lo rende felice nel lavoro: «lavorare con le persone» risponde, e racconta di aver già fatto amicizia con qualcuno.

Nicolò, invece, ci fa sapere che lui i prodotti non food: «li conosce fin da quando ha iniziato, "dal 12 gennaio"», è precisissimo con le date e azzecca in pochissimo tempo il giorno della settimana di date distanti anche di diversi mesi. E se ci fosse qualcuno che ha paura di cominciare un lavoro nuovo, lui lo rassicura senza pensarci troppo: «posso aiutarlo io». Sergio Bergonzoli, il gerente del negozio, spiega che il suo team cerca di valorizzare le cose in cui Ni-



Tra un formaggio e l'altro, a Maria Rosa Laratta piace molto chiacchierare con i colleghi.

colò e i colleghi sono più bravi, «tipo Matteo, che se lo contendono già tra vari reparti, è bravissimo nei latticini» racconta. «Poi c'è da dire che sono carichi di sorrisi, e fa riflettere essere confrontati con persone che nonostante le difficoltà prendono le sfide con buon umore».

### A contatto con il pubblico

Abbiamo intervistato anche Manuela Garratti, responsabile non food: «oggi è il primo giorno che sono nel mio settore, volevano provare, così da poter vedere un po' tutto il negozio. È proprio una bella cosa lavorare con loro, davvero, perché sono genuini». Secondo la direttrice della Fondazione, Maria-Luisa Polli, le ragioni

per cui questo progetto è importante sono molte, ma la prima è che: «la sua impostazione permette un agire differenziato in cui le persone con competenze molto diverse possono trovare soddisfazione in un lavoro a contatto con il pubblico».

Ed è proprio su questo punto che anche Sebastian Garcia, operatore della Fondazione, racconta qualcosa di sorprendente: «quando vengono interpellati, cercano la soluzione un po' da noi, un po' dai collaboratori della Coop, ma spesso – e questo è interessante – capita che vadano da soli ad accompagnare i clienti a cercare la merce». Questo implica una crescita nelle capacità di orientamento: «riconoscere i prodotti, e sapere dove si trovano

→ sono competenze che fanno migliorare la memoria e la capacità di orientarsi». In un negozio con 40.000 prodotti non è scontato sapere dove si trovano le cose.

### **Senso d'appartenenza**

«L'esperienza a Castione ha messo in luce l'importanza di avere progetti con una squadra esterna. La filiale di Tenero, vicina al laboratorio Cabla, offre la possibilità di ampliare l'offerta di questa struttura» e per la direttrice della Fondazione un ruolo molto importante è proprio quello dei collaboratori Coop: «sono professionali nel trasmettere competenze e conoscenze». Il responsabile di struttura al laboratorio Cabla, Stefano Bernaschina, racconta che, «c'è stato subito un grande entusiasmo» e che, in breve tempo, sono stati inseriti cinque collaboratori.

Mentre altri sono in lista d'attesa: «ci sono certi nostri collaboratori che mi chiedono: quand'è che andiamo a fare la visita a Coop?». Un aspetto importante di



**Michel Bredt prima di Coop assemblava kit aziendali nel laboratorio Cabla.**

quest'esperienza è essere fuori dal laboratorio: «avere una maglietta, un'identità che non è solo Fondazione Diamante ma è Coop, un'azienda riconosciuta sul territorio». Pare esserci anche un certo interesse per avere la propria foto polaroid all'interno del negozio, sulla lavagna dove ci sono tutti i collaboratori Coop. Affrontare una nuova avventura ha risvegliato l'entu-

siasmo di Matteo, Niccolò e degli altri. Come racconta Sebastian: «iniziano alle otto, ma sono in negozio già prima, non vedono l'ora di iniziare».

Anche Michel Bredt, un grande narratore, che si occupava di assemblaggio di pezzi nel laboratorio Cabla prima di arrivare in Coop, racconta che si «c'è da lavorare», ad esempio «quando ci si accorge che il capo, senza fare nomi, ma è qui di fianco a noi – spiega sottovoce ridendo – cammina proprio dietro di te», si riferisce a Stefano Bernaschina.

La cosa che Maria Rosa Laratta apprezza di più, scopriamo, sono le persone: «mi piace stare con gente colta con cui parlare e poter chiacchierare – ma ovviamente durante la pausa» precisa sorridendo. Anche la direttrice è felice di quella che vede evolversi come una bella cooperazione, «devo ringraziare Coop per l'ottima collaborazione e per aver creduto subito nell'iniziativa». E per il futuro? Come dice Michel: «il futuro è una cosa a venire... si vedrà». ■